



Vicenza in Lirica 2019 - La diavolessa

Author : Roberto Mori

Date : 8 Settembre 2019

Ogni tanto le cronache teatrali riportano alla ribalta **Baldassare Galuppi** (1706-1785). Ma il revival del “Buranello” – iniziato nel Novecento con la riesumazione di alcuni melodrammi giocosi – attende ancora un più sostanzioso e meritato sviluppo. Le opere serie sono pressoché ignorate. Idem la musica sacra. E la stessa produzione strumentale, per quanto relativamente più conosciuta, non è mai divenuta oggetto di studio sistematico e definitiva catalogazione. Archivi e biblioteche continuano del resto a restituire partiture inedite. Senza contare che negli ultimi lustri è emersa tutta una documentazione che ha messo in luce aspetti sconosciuti della vita privata e pubblica di Galuppi, contribuendo a renderne la figura più ricca e complessa rispetto a quella essenzialmente illuministica e goldoniana tramandata dai biografi ottocenteschi.

L'ultimo ripescaggio riguarda proprio il sodalizio del “Buranello” con il grande commediografo veneziano e lo dobbiamo al festival **Vicenza in Lirica**, che ha proposto al **Teatro Olimpico** il dramma giocoso **La diavolessa**. Datato 1755, è uno degli ultimi capitoli di una collaborazione iniziata nel 1749 con *L'Arcadia in Brenta*, che porta al concepimento di una dozzina di titoli – di cui il più noto resta *Il filosofo di campagna* – segnando una svolta decisiva nella storia dell'opera buffa. I libretti di Goldoni danno a questo genere maggiore dignità, una struttura più definita, intrecci raffinati, soprattutto una notevole varietà di temi. Con abilità di sintesi fino a quel momento sconosciuta, mescolano l'elemento serio e quello comico, il sentimentale e il grottesco, l'osservazione dei comportamenti amorosi e la satira di costume.

L'artificio di far confluire in uno stesso lavoro le diverse anime dell'opera settecentesca è uno dei risultati più notevoli raggiunti da Goldoni. E Galuppi, stimolato dal grande commediografo, arriva a codificare formule e tipi vocali che entreranno in modo definitivo nel teatro musicale giocoso italiano (e non solo). Si potrebbe quasi ipotizzare che non esiste una distinzione estetica tra il Galuppi serio e quello comico.

Nella *Diavolessa* recuperata a Vicenza ritroviamo una commistione fra generi e livelli sociali diversi che si traduce in una singolare varietà di stili, oltre che di sentimenti. Le parti serie si identificano con la coppia nobile: il Conte e la Contessa Nastri. Quelle buffe con le figure dal furbo locandiere Falco e del ricco Don Poppone, mentre la coppia formata da Dorina e Giannino – che su suggerimento del locandiere si travestono da diavoli per spillare denaro a Don Poppone – sostengono i ruoli di mezzo carattere. Più che il gioco dei travestimenti e degli equivoci di cui è intessuta la trama, conta la definizione dei singoli personaggi, la cui psicologia trova fra l'altro in Galuppi un osservatore attento e un fine orchestratore, capace di assecondare l'esigenza goldoniana di un teatro aderente alla vita reale. La compresenza delle arie con “da capo” riservate ai due nobili e di altre arie strutturate in modo più articolato e “moderno” affidate ai personaggi borghesi, contribuisce a rendere vario e dinamico l'intreccio.



La revisione dell'opera ripresa all'Olimpico è affidata alla competenza musicologica di **Franco Rossi** e **Francesco Erle**, quest'ultimo impegnato come direttore alla guida dell'Orchestra barocca del Festival Vicenza in Lirica. A monte della lettura del maestro vicentino si intuisce un lavoro di concertazione analitico che riesce a conciliare l'analisi della struttura musicale con la ricerca espressiva. Erle dirige pertanto con piena cognizione stilistica e consapevolezza del potenziale che l'orchestra galuppiana possiede nel contrappuntare la vocalità dei personaggi. L'agogica è varia e il ventaglio dei colori appagante. La concertazione accurata con i cantanti garantisce inoltre un gioco di squadra vivace, anche nei recitativi.

La giovane compagnia, selezionata con apposite audizioni e supportata da un corso di perfezionamento, arriva al debutto ben preparata dal punto di vista stilistico. Si apprezzano in particolare la prova del baritono **Omar Cepparoli**, un Giannino dalla voce ben timbrata, corretto nell'emissione, sapido nell'accento e scenicamente spigliato, e quella del controtenore **Ettore Agati**, che nei panni del Conte Nastri colpisce per la dolcezza del timbro valorizzato da una fonazione fluida e scorrevole, ma anche per l'espressione incline agli abbandoni e alle screziature patetiche.

Il ruolo della Contessa è invece sostenuto da **Ligia Ishitani Silva**, voce di soprano leggero che forse non imprime al canto il mordente e il carattere desiderabili nel registro centrale, ma in grado di volteggiare con disinvoltura e precisione nel registro acuto e sopracuto. Nella parte di Don Poppone, il basso **Stepan Polishchuk** mette in luce un materiale vocale interessante e sa essere vario ed espressivo nel fraseggio: deve solo lavorare ancora un po' sulla dizione italiana. Nel tratteggio della cameriera Ghiandina, **Lucia Conte** convince per correttezza vocale e vivacità espressiva, mentre il mezzosoprano **Arlene Miatto Albeldas**, pur essendo credibilissima nel tratteggio scenico dell'avvenente Dorina, denota un'emissione a tratti disomogenea. Debole infine, sia vocalmente che nella caratterizzazione, il locandiere Falco di **Lucas Lopes Pereira**.

La cura della parte visiva è affidata a **Bepi Morassi**. Il regista veneziano, considerando il Teatro Olimpico una entità autosufficiente, si limita a collocare davanti alla *frons scenae* dello Scamozzi tre praticabili – uno al centro con la funzione di tavolo, e due ai lati – attorno ai quali l'azione si svolge con dinamismo e un'attenzione particolare per la recitazione, che risulta curata nei dettagli. Tutto si muove nel solco della tradizione: Morassi costruisce un racconto senza stravolgimenti ed eccessi caricaturali, giocato per lo più sull'ironia e limitandosi a qualche gag accortamente calibrata. Funzionali all'impostazione i bei costumi settecenteschi firmati da **Carlos Tieppo**. Per tutti applausi entusiastici. [Rating:3.5/5]

Vicenza in Lirica 2019

LA DIAVOLESSA

*Commedia giocosa in tre atti di **Carlo Goldoni***

*Musica di **Baldassare Galuppi***

*Il Conte Nastri **Ettore Agati***

*La Contessa sua moglie **Ligia Ishitani Silva***



*Dorina **Arlene Miatto Albeldas**
Giannino **Omar Cepparoli**
Don Poppone **Stepan Polishchuk**
Ghiandina **Lucia Conte**
Falco **Lucas Lopes Pereira**
Mimi **Luca Rossi, Francesco Motta***

*Orchestra barocca del Festival Vicenza in Lirica
Direttore **Francesco Erle**
Regia **Bepi Morassi**
Costumi **Carlos Tieppo**
Light designer **Andrea Grussu**
Maestro alle luci **Matteo Bianchi**
Vicenza, Teatro Olimpico, 5 settembre 2019*